

## **Presentazione**

---

*Paolo Siconolfi\**

La riforma del Titolo V della Costituzione approvata nel 2001 ha aperto un ampio dibattito circa il ruolo da assegnare alle Regioni in materie un tempo riservate in via esclusiva allo Stato e, con la riforma, conferite alla competenza concorrente delle Regioni.

L'“ordinamento della comunicazione”, nel cui ambito ricade a pieno titolo l'attività radiotelevisiva, riveste un'importanza particolare tra queste materie. A distanza di cinque anni dall'approvazione della riforma costituzionale, il ruolo delle Regioni nella regolazione del servizio radiotelevisivo, pubblico e privato, risulta tutt'altro che definito, per diversi aspetti.

La rilevanza nazionale della televisione nella nostra società, la sua funzione di servizio di interesse generale, le esigenze di uniformità tecnica che vi presiedono, i frequenti interventi dell'Unione Europea: comprimono lo spazio che le Regioni possono effettivamente occupare nel disciplinare l'attività radiotelevisiva, diversificando regole e prassi in base alle esigenze del territorio. Inoltre, gli effetti della globalizzazione, l'introduzione di nuove tecnologie, la convergenza dei mezzi di comunicazione, impongono un ripensamento del servizio radiotelevisivo, pubblico e privato, per renderlo più aperto alle istanze locali e alle esigenze espresse dal territorio. Né va dimenticato il ruolo di fondamentale importanza che, per la definizione del futuro assetto del settore radiotelevisivo, gioca l'introduzione della tecnologia digitale. Infine, la c.d. legge

---

(\*) Componente CORECOM Emilia-Romagna e Coordinatore della Commissione Rapporti Istituzionali.

Gasparri e il codice sulla radiotelevisione, pure recentemente approvato, avevano disegnato un nuovo assetto radiotelevisivo, peraltro precario, nel caso – poi verificatosi – di vittoria alle (allora) imminenti elezioni politiche dell’Unione, di cui si conoscevano le propensioni a correggere l’assetto definito dal governo della CdL.

Il CORECOM della Regione Emilia-Romagna, in base alle considerazioni succintamente esposte, ha quindi organizzato un convegno dal titolo “Regioni e servizio pubblico radiotelevisivo”.

Al convegno, che ha avuto luogo nelle giornate del 3-4 febbraio presso la Sala polivalente di via Aldo Moro 50 dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, hanno partecipato importanti personalità del mondo della comunicazione, docenti universitari, esponenti del mondo politico locale e nazionale.

Il convegno, a parte la grande importanza del tema, ha assunto oggettivamente un forte carattere di attualità, stante l’imminente avvio di una campagna elettorale – quella per le elezioni politiche del 9 e 10 aprile 2006 – che riproponeva pesanti interrogativi sulla funzione pubblica del mezzo radiotelevisivo, sul ruolo delle istituzioni a garanzia di un’informazione imparziale, pluralistica e completa.

Al convegno sono intervenuti il presidente della Regione Vasco Errani, l’ex presidente dell’Authority per le comunicazioni Enzo Cheli, il presidente della Commissione di vigilanza RAI Paolo Gentiloni, i costituzionalisti Paolo Caretti, Alessandro Pace, Roberto Bin, Augusto Barbera, Gianluca Gardini, Roberto Mastroianni e relatori particolarmente qualificati in materia.

Il contributo di tutti loro è raccolto negli interventi che seguono.